

Jodie, la tigre di Hollywood

«Non farò coming out l'ho già fatto mille anni fa...»

Il Golden Globe alla carriera per la celebre attrice americana che nel corso della cerimonia «scatena» i media e anche il gossip

ALBERTO CRESPI

È STATO ABBASTANZA STUPEFACENTE, IERI, LEGGERE I TITOLI DELLE AGENZIE CHE ANNUNCIANO IL «COMING OUT» DI JODIE FOSTER ALLA CERIMONIA DEI GOLDEN GLOBES e poi ascoltare, nei tanti siti che lo rilanciavano in rete, le parole della stessa Jodie che a un certo punto dice testualmente: «Mi dispiace per coloro che rimarranno delusi del fatto che non farò un "coming out", ma l'ho già fatto mille anni fa, all'età della pietra». Molto istruttivo, per chi voglia capire come funzionano i media. Speriamo che ci crediate, quando vi giuriamo di non essere pettegoli e di non leggere - non per snobismo, ma proprio perché non ce ne frega nulla! - le riviste e i siti di gossip hollywoodiano.

Ebbene, nonostante ciò, sapevamo che Jodie Foster è omosessuale almeno da 15-20 anni. Non ha mai fatto mistero di questa sua scelta. Non ha mai rivelato i nomi del padre (o dei padri?) dei suoi due figli, Charles e Kit, e non ha mai nascosto la sua convivenza con la compagna Cydney Bernard. Semmai non ne ha mai fatto un reality, come ha sottolineato ironicamente sempre l'altra sera, ai Globes: «La mia vita sarebbe un reality noiosissimo... e comunque vivo sotto i riflettori da quando avevo 3 anni, e ho sempre combattuto tenacemente per la difesa della mia privacy». Come darle torto?

I Golden Globes, ormai da anni, sono uno dei premi «di orientamento» in vista degli Oscar. In questo senso i premi vinti da *Argo* sono un'indicazione curiosa, visto che tutti pronosticano un duello fra *Lincoln* di Spielberg e il musical *Imiserabili*. Jodie Foster, comunque, riceveva un premio alla carriera. È stata come al solito fluviale, generosa, geniale. Il suo discorso di accettazione è cominciato con l'orgogliosa ripetizione della sua età («I'm fifty, I'm fifty!»; ho 50 anni) e con quella che in fondo è l'unica vera notizia della serata, ovvero la frase «I'm single» seguita da un grande applauso che l'ha spinta a una battuta ironica, del tipo «qualcuno ci sta facendo un pensierino?».

Poi, in un crescendo di commozone, ha ringraziato la sua ex compagna, i figli e soprattutto la madre. Per chi non lo sapesse, la signora Brandy è stata una presenza fondamentale nella vita di Jodie: la futura diva, il cui vero nome è Alicia Christian Foster, nacque il 19 novembre 1962 quando i suoi genitori erano separati da tre anni. Sì, avete capito bene: separati. La signora Brandy fece visita al marito Lucius per discutere dell'educazione dei tre figli già nati



Bill Clinton

LE REAZIONI

Paola Concia: «Un gesto poetico e di verità»

«Il coming out di Jodie Foster davanti ai suoi figli, durante la cerimonia dei Golden Globes, è stato un momento davvero bellissimo e poetico di verità». Così Paola Concia, deputata Pd che prosegue: «L'attrice ha la mia stessa età, posso capire perfettamente il lungo percorso che l'ha portata finalmente a vivere apertamente e serenamente i propri sentimenti e il proprio amore davanti al mondo intero». Secondo la parlamentare «il suo gesto trasmette un grande messaggio a tutti quei ragazzi e ragazze gay, lesbiche o transessuali, che hanno paura di vivere alla luce del sole le loro vite - prosegue Concia - Ho sempre sostenuto che l'esempio dei personaggi pubblici può aiutare moltissimo e per questo motivo voglio ringraziare Jodie Foster. Sono sicura che grazie alle sue parole, da qualche parte nel mondo, oggi ci sarà sicuramente un adolescente omosessuale che si sentirà meno solo e meno impaurito».



Jodie Foster ha ricevuto il premio alla carriera

dal loro matrimonio, Cindy, Buddy e Connie. I signori Foster, evidentemente rimasti in buoni rapporti, ebbero un ritorno di fiamma... e nove mesi dopo i tre fanciulli si ritrovarono con una quarta sorellina, che tutti cominciarono subito a chiamare «Jodie».

FOTOMODELLA BAMBINA

Il nome rimase quando, a tre anni, la nuova arrivata entrò in arte. Jodie è stata una diva e una fotomodella bambina di enorme successo. Coloro che hanno la sua età, o magari qualche anno in più, ricordano perfettamente la prima volta che l'hanno vista: compariva sui cartelloni di una mitica campagna pubblicitaria dedicata a un olio solare, che a distanza di tanti anni possiamo anche citare. Lo slogan era «Copper-tone. Abbronzatevi, non bruciatevi», e l'immagine era quella della piccola Jodie a cui un cagnolino addentava il costumino da bagno, rive-

...

Tanto per capire come funziona il circo mediatico: la sua omosessualità era nota da sempre

lando la differenza di colore fra il sopra e il sotto.

Nel frattempo, iniziava una carriera cinematografica e televisiva che la portò a girare *Taxi Driver* a 13 anni, già veterana. Nel '77, quindi, venne in Italia chiamata dal produttore Gianfranco Piccioli per girare *Casotto*, di Sergio Citti. La mamma era sempre con lei, non la mollava un attimo: una presenza discreta, importante, bene accettata. Possiamo testimoniare che anni dopo, incontrandola a un festival di Berlino dove presentava il suo film da regista *A casa per le vacanze*, le portammo i saluti di Citti e lei quasi si commosse, ordinandoci con fermezza e dolcezza di ricambiarli.

Conservava un ricordo delizioso di quell'esperienza italiana, e una discreta conoscenza della nostra lingua (per altro è bilingue in francese, e si doppia da sola nelle edizioni francofone dei suoi film). Per un genio come lei, vincitrice di due Oscar come attrice (per *Sotto accusa* e *Il silenzio degli innocenti*), manca solo una cosa per rendere grandissima una carriera già grande: un film importante come regista. Finora ne ha diretti tre, belli ma non memorabili. Ne sta preparando un quarto, *Money Monster*, ambientato nel mondo di Wall Street. Forza Jodie, è la volta buona.

«Argo» batte «Lincoln» e Bill Clinton è sul palco

G.A.G.

ERA «LINCOLN» DI STEPHEN SPIELBERG IL SUPERFAVORITO, INVECE I GIURATI DEI GOLDEN GLOBE, IL PRESTIGIOSO premio della stampa estera viatico per gli Oscar, hanno preferito il thriller storico-politico di Ben Affleck. Ad *Argo*, infatti, che racconta della liberazione di un gruppo di ostaggi americani nella Teheran della rivoluzione khomenista, sono andati i

Golden per il miglior film drammatico e per la regia. Mentre il film sul primo presidente americano si è aggiudicato un premio per la miglior interpretazione drammatica per Daniel Day Lewis. A *Lincoln* è andata comunque l'ovazione più sentita della cerimonia che si è svolta l'altra sera a Los Angeles: a presentarlo, infatti, è salito sul palco l'ex presidente Bill Clinton ricordando il coraggio del suo «predecessore» che ha avuto il merito di abolire la schiavitù ne-

gli Usa. Quentin Tarantino col suo strepitoso *Django Unchained* incassa una doppietta per la migliore sceneggiatura e il premio al migliore attore non protagonista drammatico con l'ormai inseparabile Christoph Waltz. *Zero Dark Thirty*, il molto discusso (attacchi e polemiche si susseguono) film di Kathryn Bigelow sull'uccisione di Osama Bin Laden, entra nel palmarès grazie all'interpretazione di Jessica Chastain, incoronata come miglior attrice drammatica. Per il genere commedia il trionfo (annunciato) tocca a *Les Misérables* di Tom Hooper con la tripletta migliore film, migliore attore protagonista (Hugh Jackman), migliore attrice non protagonista (Anne Hathaway). Lo splendido *Amour* è il miglior film straniero.

FONDAZIONE
ISTITUTO
GRAMSCI onlus

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

ISTITUTO
ALCIDE
CERVI
MUSEO CERVI
MUSEO SERENI
EMILIO SERENI

**EMILIO SERENI
LETTERE (1945-1956)**

intervengono

**Giovanni Carbonara, Achille M. Ippolito,
Rossella Cantoni, Piero Bevilacqua,
Andrea Giardina, Luisa Mangoni,
Giorgio Vecchio, Emanuele Bernardi**

MERCOLEDÌ 16 GENNAIO ore 11

UNIVERSITÀ "LA SAPIENZA" FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
AULA MAGNA ROMA PIAZZA BORGHESE 9

www.fondazionegramsci.org